

INTRODUZIONE AL CONVEGNO “IDENTITA’, SERVIZIO E RESPONSABILITA’ DELL’ASSOCIAZIONISMO - DISCIPLINA DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE

30 ottobre 2006 - Palazzo Stelline - Milano

di ARDEMIA ORIANI – Consigliera regionale Lombardia DS- Uniti nell’Ulivo

Il Convegno di oggi ha il compito di aprire una discussione ed un approfondimento sulla situazione del Terzo Settore nella nostra Regione e di illustrare il progetto di legge regionale sulla “Disciplina delle associazioni di promozione sociale”, che abbiamo presentato come Ulivo (DS – Margherita) in Consiglio Regionale.

Il Progetto di legge n. 184 sulla Promozione Sociale si richiama alle disposizioni della legge n. 383 del 7 dicembre 2000 in materia e del Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 472 del 14 novembre 2001 sulle norme di iscrizione delle associazioni nazionali di promozione sociale, ed ha la finalità di completare nella nostra Regione il quadro normativo delle organizzazioni del cosiddetto Terzo settore, ovvero del settore non profit, che operano nell’ambito dei servizi alla persona e alla comunità sul territorio della Lombardia.

Il nostro progetto di legge è ispirato ai principi di partecipazione, solidarietà, pluralismo e sussidiarietà della Costituzione Italiana e della carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea.

Se sarà approvato, la Regione Lombardia riconoscerà l'associazionismo quale fondamentale espressione di promozione umana e di autogoverno della società civile, finalizzato all'interesse generale della popolazione e delle comunità del territorio lombardo.

In particolare, con questo progetto di legge si definisce in modo compiuto e coerente il quadro giuridico già disciplinato dalla precedente legge regionale n. 28 del 16 settembre 1996 sulla "Promozione, riconoscimento e sviluppo dell'associazionismo", accogliendo le osservazioni ed i suggerimenti emersi dal dibattito tra i diversi attori istituzionali, sociali, politici ed economici, circa l'analisi delle esperienze del Terzo Settore rispetto ai mutamenti della società ed all'evoluzione dello stesso sistema di welfare.

Tra le finalità del progetto di legge c'è poi quello di definire i profili giuridici e funzionali delle associazioni di promozione sociale, nonché gli strumenti e le procedure amministrative, in relazione agli altri organismi di volontariato, della cooperazione sociale, delle associazioni familiari, delle società di mutuo soccorso, già disciplinate dalla Regione Lombardia con specifiche leggi di settore.

Siamo, infatti, una Regione in cui è ampia la presenza delle diverse forme di associazionismo.

I dati in nostro possesso ci dicono che nel territorio lombardo operano 8.544 associazioni legalmente riconosciute e almeno 19.364 associazioni non riconosciute, tra cui quelle di promozione sociale.

Lo sviluppo delle associazioni nella nostra Regione è andato ampliandosi in particolare negli ultimi cinque anni, e fa rilevare una forte volontà di partecipazione sociale e di volontariato della popolazione lombarda, distribuita all'interno delle fasce di età, con una particolare disponibilità all'impegno sociale da parte delle persone anziane.

Sono associazioni che svolgono la loro attività in diversi ambiti: sociale, assistenziale, educativo, culturale, sportivo e ricreativo.

E' un patrimonio da valorizzare e da inserire in modo corretto all'interno del sistema di welfare della nostra Regione, che riteniamo debba essere sviluppato.

E', invece, un patrimonio che la Giunta Regionale Lombarda vuole piegare ad un puro e semplice ruolo operativo, in un welfare non più dei diritti ma della responsabilità, a "geometria variabile" come viene definito, che vede un progressivo ritiro delle Istituzioni, una crescente compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini, ed un compito di intervento di fatto sostitutivo da parte delle associazioni del Terzo settore nell'erogazione dei servizi.

Non a caso, nel Piano Socio Sanitario 2007-2009 approvato alcuni giorni fa, con il voto contrario nostro e di tutta l'Unione, si fa esplicito riferimento ad un Terzo settore di carattere sanitario, espressione forte di sussidiarietà orizzontale, chiamato a svolgere attività di servizio sanitario in particolare nei percorsi di accoglienza (accessibilità, tempi di attesa, ecc.) dei cittadini, oltre che nelle attività di "educazione" e di "prevenzione".

I soggetti del Terzo Settore, invece, come ci viene spesso ricordato dalle stesse associazioni, non si limitano solo al fare (i servizi), ma si sono assunti altre responsabilità, dando voce ai bisogni e ai diritti delle persone, offrendo risposte eque e sostenibili alla domanda diffusa di solidarietà, cioè di responsabilità solidale, che nasce dalla società lombarda.

Abbiamo, di conseguenza, proposto come Ulivo emendamenti al capitolo del Piano Socio Sanitario che affronta il tema del Terzo Settore, compresa la questione della definizione del ruolo delle associazioni di promozione sociale.

Tutti gli emendamenti che abbiamo presentato sono stati bocciati.

Così come sono stati bocciati altri significativi emendamenti sul tema del federalismo, delle cure primarie ed intermedie, della casa della salute,

dell'emergenza-urgenza, della cronicità e del fondo per la non autosufficienza, dei diritti

della donna partoriente e del bambino, dei consultori, dei minori, nonché quelli legati alla specificità dell'area metropolitana.

Il Piano Socio Sanitario conferma, del resto, la scelta di continuità rispetto alle legge regionale n.31 del 1997 e non risolve i nodi di fondo del sistema sanitario della Lombardia in merito all'insufficienza delle risorse, all'appropriatezza delle prestazioni ed alla necessità di regole più cogenti tra sanità privata e sanità pubblica.

Lascia inoltre irrisolto il tema importante della integrazione tra sanità ed assistenza, che la Giunta Regionale intende affrontare attraverso un apposito progetto di legge sulla "Rete dei servizi alla persona", i cui contenuti tra l'altro evidenziano ancor di più la problematicità del rapporto tra il Terzo Settore, Asl ed Istituzioni locali.

E' importante, perciò, che al Terzo settore venga riconosciuto un ruolo chiaro nell'ambito della definizione della sussidiarietà sia verticale sia orizzontale, che dovrà essere affrontata e definita in un provvedimento legislativo, che vogliamo che sia di alto profilo, essendo aperta in Regione la discussione sia rispetto al progetto di legge della Giunta sulla sussidiarietà, sia rispetto alla definizione dello stesso Statuto che sta subendo ritardi inaccettabili.

Il nostro progetto di legge sulla Promozione Sociale si inserisce perciò in quadro evolutivo del sistema di welfare della nostra Regione, rispetto al quale il Terzo Settore ha la necessità di chiarire il suo ruolo e le sue modalità di partecipazione.

La Regione Lombardia dovrà inoltre recepire, attraverso la definizione di una apposita legge, la disciplina dell'impresa sociale (legge nazionale n.118 del 2005).

In particolare abbiamo chiesto come Ulivo l'adozione di un Testo Unico che armonizzi la complessa materia del Terzo Settore, anche rispetto alle direttive comunitarie.

La definizione di una normativa organica delle associazioni di promozione sociale rappresenta, da questo punto di vista, un tassello indispensabile per avviare il completamento nell'ordinamento lombardo del diritto delle istituzioni sociali.

Voglio ricordare che la richiesta di un Testo Unico per il Terzo Settore è stata da noi avanzata nell'ambito della discussione in Aula alcuni mesi fa, ed ha visto tutto il Consiglio Regionale approvare un Ordine del Giorno che impegna la Giunta a questo proposito.

Mi auguro che la Giunta risponda a questa sollecitazione e che si appresti a presentare un testo di riorganizzazione dell'intero Terzo Settore, di cui vi è forte bisogno, con l'apertura di un dibattito serio all'interno del Consiglio, che possa portare la nostra Regione ad innovare davvero la propria legislazione in merito.

Dopo dodici anni dalle prime legislazioni, dopo l'importante legge quadro nazionale sull'assistenza n. 328/2000, ed in particolare dopo la riforma dell'articolo V della Costituzione, è infatti importante ridefinire ed aggiornare tutta la legislazione in materia, tenendo conto della evoluzione e della espansione del ruolo del Terzo Settore nella nostra società.

Noi vogliamo come Ulivo della Lombardia "stare in campo" e lanciare una sfida alla Giunta Regionale.

Ci poniamo l'obiettivo di valorizzare il Terzo Settore nella nostra Regione e vogliamo, a partire dal Progetto di legge sulla Promozione sociale, sviluppare un confronto a tutto campo con tutte le Associazioni del Terzo Settore, alle quali chiediamo opinioni, suggerimenti, proposte.

Non è da oggi che abbiamo iniziato ad affrontare i temi dell'associazionismo.

Il confronto con il Forum del Terzo Settore è aperto da tempo.

Lo abbiamo iniziato a partire dalla definizione del nostro progetto di legge sul Servizio Civile di carattere regionale che ha portato, in un confronto ed in una comparazione con i testo del progetto di legge della Giunta Regionale, alla definizione di un testo unificato ed a una legge di carattere regionale che può ampliare la possibilità dei giovani della nostra Regione di accedere a questa importante esperienza.

Assieme al Progetto di legge sul Servizio Civile abbiamo presentato anche un progetto di legge volto a favorire "interventi per la promozione e lo sviluppo di azioni di cittadinanza attiva e di partecipazione civica delle persone anziane in Lombardia", dando così risposta alla grande volontà di partecipazione sociale degli anziani e delle anziane nella nostra Regione.

Purtroppo, questo progetto non è stato ancora iscritto nella agenda politica del Consiglio e la maggioranza di centrodestra della nostra Regione non sembra intenzionata a misurarsi con questo problema, né tanto meno, devo dire, con l'insieme del problema dell'invecchiamento attivo, nonostante i dati di crescita della speranza di vita e della necessità di realizzare l'obiettivo di una longevità di carattere positivo.

Noi vogliamo, sul tema del Terzo Settore, confrontarci anche con le esperienze di altre Regioni italiane.

Vi sono infatti Regioni sia di Centrodestra sia di Centrosinistra che hanno varato, soprattutto dal 2002 al 2006, leggi in materia di Terzo Settore.

Avremo, durante l'incontro di oggi, la possibilità di conoscere l'esperienza della Regione Liguria e di metterla a confronto con quella lombarda.

Abbiamo con noi il Sottosegretario di Stato del Ministero della Solidarietà Sociale, che ringraziamo per la disponibilità data, e che sicuramente ci illustrerà gli impegni del Governo in questa direzione.

Il programma elettorale della coalizione di Centro Sinistra dava una particolare rilevanza ad una società solidale ed in questo contesto al ruolo del "non profit" e delle reti di protezione sociale.

So che il Ministero della Solidarietà Sociale sta lavorando in questo proposito, anche in previsione di un appuntamento di discussione a carattere nazionale.

Sono convinta che un impegno del Governo di sistemazione organica della legislazione italiana sul Terzo Settore non può che essere di importante supporto alla iniziativa che stiamo svolgendo nella nostra regione, affinché Regione Lombardia affronti in modo serio e positivo l'evoluzione dell'associazionismo sul nostro territorio.

